

ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE "G.M. GISELLU" - DORGALI

Via Lamarmora, 56 08022 Dorgali (NU)

Regolamento per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo

Il presente Regolamento costituisce parte integrante
del Regolamento d'Istituto

Approvato dal Collegio dei Docenti in data 16.05.2022
e dal Consiglio di Istituto con delibera n. 3 del 17.05.2022

Indice

Premessa	p.3
I. Che cos'è il Bullismo	p.5
II. Che cos'è il Cyberbullismo	p.8
III. Differenze tra Bullismo e Cyberbullismo	p.12
IV. Riferimenti Normativi	p.13
V. Ruoli e Responsabilità	p.14
VI. Procedure e azioni in caso di Bullismo e Cyberbullismo	p.19
VII. Segnalazione e gestione dei casi	p.21
VIII. Strumenti a disposizione di studenti/esse per le segnalazioni a scuola	p.23
IX. Sanzioni disciplinari applicabili	p.23
Conclusioni	p.26

Premessa

*Essere rispettati è un diritto, rispettare gli altri è un valore e un dovere
che gli alunni e gli studenti dovrebbero acquisire
nel corso della loro esperienza scolastica.*

Linee guida per il contrasto e la prevenzione
dei fenomeni del Bullismo e del Cyberbullismo, 2021

In linea con le Indicazioni Ministeriali, la nostra Scuola pone tra i suoi principali obiettivi il raggiungimento del benessere di ogni alunna e alunno, in quanto la serenità e la salute di ciascuno costituiscono i presupposti imprescindibili per il conseguimento di tutti gli altri obiettivi educativi e didattici che essa si pone. Ogni ragazza e ragazzo dovrebbe poter conoscere e comprendere il significato delle parole dignità, riconoscimento, rispetto, valorizzazione per potersi sentire parte di una comunità scolastica che condivide gli stessi valori etici. Per questo motivo, come prima azione di contrasto al bullismo e al cyberbullismo, il nostro Istituto desidera portare avanti *“la cura della relazione con l’Altro, estesa a ogni soggetto della comunità educante, accompagnata da una riflessione costante su ogni forma di discriminazione, attraverso la valorizzazione delle differenze e il coinvolgimento in progetti e percorsi collettivi di ricerca e di dialogo con il territorio”*, così come previsto dalle *Linee guida per il contrasto e la prevenzione dei fenomeni del Bullismo e del Cyberbullismo, 2021*. A tale scopo l’IC Gisellu considera proficua e fondamentale l’alleanza educativa instaurata tra scuola, famiglia e gli altri enti territoriali.

Le Linee guida sopra menzionate definiscono il bullismo come un fenomeno prevalentemente sociale, legato a gruppi e a culture di riferimento, pertanto affrontarlo significa proprio lavorare sui gruppi, sulle culture e sui contesti in cui i singoli casi hanno avuto origine; ciò implica operare in sinergia con tutta la Comunità educante per promuovere la cultura del rispetto e della tolleranza ed educare alla responsabilità e alla convivenza civile.

In linea con tali principi, nel corso del corrente anno scolastico la nostra Scuola ha aderito al Progetto *Generazioni Connesse*, che si inserisce all’interno delle azioni del “Safer Internet Centre” italiano (SIC), per la promozione di un uso sicuro e positivo del web. Tale adesione ha previsto l’adozione di una *e-Policy* d’Istituto (approvata dal Consiglio di Istituto con delibera n. 4 del 26.11.2021), ossia di un documento programmatico volto a promuovere le competenze digitali ed un uso delle tecnologie positivo, critico e consapevole, sia da parte dei ragazzi e delle ragazze che degli adulti coinvolti nel processo educativo. L’*e-Policy* è altresì un documento finalizzato a

prevenire situazioni problematiche e a riconoscere, gestire, segnalare e monitorare episodi legati ad un utilizzo scorretto degli strumenti. Nell'ottica di contribuire alla formazione di cittadini consapevoli e di promuovere una maggiore consapevolezza nel vivere la cittadinanza digitale, l'IC Gisellu favorisce l'uso di buone pratiche di comunicazione anche attraverso la sottoscrizione del *Manifesto della Comunicazione non ostile* di cui fa propri i principi.

La scuola ha il compito di far comprendere ai suoi studenti e alle sue studentesse che dietro le enormi potenzialità offerte dalla tecnologia si celano profonde implicazioni sociali, culturali ed etiche, pertanto è necessario sviluppare in essi spirito critico, consapevolezza e responsabilità e contribuire a far riflettere sugli effetti prodotti dai media digitali, per sviluppare competenze e strategie positive e costruttive attraverso le nuove tecnologie.

Tale è il senso di questo Regolamento.

I. Che cos'è il Bullismo?

Ciascun volto è il simbolo della vita.

E tutta la vita merita rispetto.

È trattando gli altri con dignità che si guadagna il rispetto per sé stessi.

Tahar Ben Jelloun

Il problema del bullismo si configura come un fenomeno estremamente complesso che non può essere ricondotto al solo comportamento dei singoli, siano essi bambini, preadolescenti, o adolescenti, maschi o femmine, ma riguarda il gruppo dei pari nel suo insieme. Esso non va confuso con altri tipi di comportamento che si configurano come dei veri e propri reati (vandalismo, furti, microcriminalità, ecc.).

*Il termine italiano **bullismo** è la traduzione letterale di "bullying", parola inglese comunemente usata nella letteratura internazionale per caratterizzare il fenomeno delle prepotenze tra pari in contesto di gruppo. Il bullismo si configura come un fenomeno dinamico, multidimensionale e relazionale che riguarda non solo l'interazione del prevaricatore con la vittima, che assume atteggiamenti di rassegnazione, ma tutti gli appartenenti allo stesso gruppo con ruoli diversi (Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo, Direttiva Ministeriale n. 16 del 5 febbraio 2007).*

Si tratta di un comportamento sociale di tipo violento e intenzionale, di natura sia fisica che psicologica, oppressivo e vessatorio, ripetuto nel corso del tempo e attuato nei confronti di persone considerate dal soggetto che perpetra l'atto in questione come bersagli facili e/o incapaci di difendersi.

Il bullismo è un fenomeno estremamente variegato e complesso, che, in alcuni casi, può sfociare in atti di sopraffazione o di violenza particolarmente gravi. La scuola, come Istituzione preposta alla realizzazione di finalità educative, ha pertanto il dovere di portare avanti e sostenere azioni culturali ed educative che lo contrastino.

Nel bullismo identifichiamo diverse figure:

- ❖ il **bullo**,
- ❖ la **vittima**
- ❖ gli **osservatori** (ossia chi assiste).

Il **bullo** è, in genere, più forte e più popolare della gran parte dei coetanei, ha un forte bisogno di potere e di autoaffermazione, mostra insofferenza nel rispettare le regole e nel gestire il proprio autocontrollo; è spesso aggressivo non solo verso i coetanei, ma anche verso gli adulti

(genitori e insegnanti); utilizza la violenza come un mezzo per ottenere vantaggi ed acquisire prestigio; ha poca consapevolezza delle conseguenze delle proprie azioni e non mostra sensi di colpa. Il comportamento del bullo è spesso rafforzato dal gruppo dei **bulli gregari** (o bulli passivi), che offrono il loro sostegno al bullo anche senza intervenire direttamente.

La **vittima passiva** subisce prepotenze spesso legate ad una sua caratteristica particolare rispetto al gruppo (es. l'aspetto fisico, la religione, l'orientamento sessuale, la provenienza sociale, ecc.); è più debole rispetto ai coetanei e al bullo in particolare, è ansiosa ed insicura, ha una bassa autostima. A scuola è spesso sola, isolata dal gruppo di coetanei e difficilmente riesce a farsi degli amici. Spesso nega l'esistenza del problema e finisce per accettare passivamente quanto le accade.

Esiste anche la **vittima provocatrice** che si riconosce perché richiede l'attenzione o l'interesse del bullo attraverso comportamenti fastidiosi o provocatori e spesso viene trattata negativamente dall'intero gruppo.

In genere, gli episodi di bullismo avvengono in presenza del gruppo di coetanei (**gli osservatori**), che nella maggior parte dei casi non intervengono, per paura di diventare nuove vittime del bullo o per semplice indifferenza.

Affinché si possa parlare di bullismo, dobbiamo però rilevare i seguenti requisiti:

- **i protagonisti** sono **bambini o ragazzi** che condividono lo stesso contesto, in particolare la scuola;
- **l'intenzionalità**: le prepotenze, le molestie o le aggressioni compiute dal bullo sono **intenzionali** e hanno lo scopo di acquisire vantaggi (estorcere favori o denaro, conquistare prestigio e/o gratificazione);
- **la pianificazione**: il bullismo è un comportamento aggressivo pianificato. Il bullo sceglie, infatti, attentamente la vittima tra i compagni più timidi ed isolati per ridurre il rischio di possibili ritorsioni e aspetta che la supervisione dell'adulto sia ridotta;
- **la persistenza nel tempo**: le azioni dei bulli durano nel tempo, per settimane, mesi o anni e sono ripetute;
- **l'asimmetria nella relazione**, cioè uno squilibrio di potere tra chi compie l'azione e chi la subisce, ad esempio per ragioni di età, di forza, di genere e per la popolarità che il bullo ha nel gruppo dei suoi coetanei;
- **l'incapacità della vittima di difendersi**: è isolata e ha paura di denunciare gli episodi di bullismo perché teme vendette e ritorsioni;

- **la rigidità**, i ruoli di bullo e vittima sono rigidamente assegnati;
- **la paura**, sia la vittima sia i compagni che assistono hanno paura, temono che parlando con l'adulto la situazione possa peggiorare, andando incontro a ulteriori ritorsioni. Si preferisce pertanto subire in silenzio sperando che tutto passi.

In base a queste dimensioni, il fenomeno può assumere forme differenti:

- **bullismo diretto**: comprende attacchi espliciti nei confronti della vittima e può essere di tipo **fisico o verbale** (calci, pugni, furti di oggetti, derisione, critica, provocazione, svalutazione, umiliazione, accuse, ecc. con l'intenzione di creare forte disagio alla vittima, ferendola nei sentimenti, **bullismo psicologico**); danneggiamento di materiali, estorsione di denaro (**bullismo strumentale**);
- **bullismo indiretto**: danneggia la vittima nelle sue relazioni con le altre persone, attraverso l'esclusione dal gruppo, l'isolamento, la diffusione di pettegolezzi e calunnie sul suo conto (**bullismo sociale**), rottura dei rapporti di amicizia di cui gode la vittima (**bullismo manipolativo**).

II. Che cos'è il Cyberbullismo?

La legge 71/2017 “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo”, nell’art. 1, comma 2, definisce il **cyberbullismo**: “qualunque forma di pressione, aggressione, molestia, ricatto, ingiuria, denigrazione, diffamazione, furto d’identità, alterazione, acquisizione illecita, manipolazione, trattamento illecito di dati personali in danno di minorenni, realizzata per via telematica, nonché la diffusione di contenuti on line aventi ad oggetto anche uno o più componenti della famiglia del minore il cui scopo intenzionale e predominante sia quello di isolare un minore o un gruppo di minori ponendo in atto un serio abuso, un attacco dannoso, o la loro messa in ridicolo”.

Il **cyberbullismo** è dunque una forma di prepotenza virtuale messa in atto attraverso l’uso di Internet e delle tecnologie digitali. Spesso i termini bullismo e cyberbullismo vengono usati impropriamente e si riconducono ad essi i più svariati episodi di violenza o offese fra ragazzi/e. Bullismo e cyberbullismo hanno, però, connotati ben precisi e, come già detto, non vanno confusi con altre problematiche del mondo giovanile. Nel bullismo tradizionale, solitamente, la vittima che viene presa di mira è percepita come più debole e incapace di difendersi. Il più forte, quindi, assume atteggiamenti prevaricatori nei confronti del più debole, a partire da una certa “asimmetria di potere”. Ciò, naturalmente, può accadere anche nel caso del cyberbullismo. Mentre nel bullismo tradizionale, però, il potere presenta connotati ben precisi, potrebbe essere, ad esempio, di tipo fisico (legato alla forza o alla statura) o sociale (legato alla popolarità), il potere online può derivare semplicemente dal possesso di specifiche competenze o di alcuni contenuti (immagini, video, confessioni) che potrebbero essere utilizzati per danneggiare la vittima. Solitamente, quando si parla di cyberbullismo o di bullismo è necessario che vittima e bullo/cyberbullo siano minori o comunque adolescenti (sono esclusi, quindi, dalla definizione episodi di prevaricazione che avvengono fra adulti o fra un adulto e un minore).

La potenziale vittima di cyberbullismo può manifestare alcuni dei seguenti segnali:

- *Appare nervosa quando riceve un messaggio o una notifica;*
- *Sembra a disagio nell’andare a scuola o finge di essere malata (ha spesso mal di stomaco o mal di testa);*
- *Cambia comportamento ed atteggiamento in modo repentino;*
- *Mostra ritrosia nel dare informazioni su ciò che fa online;*
- *Mostra rabbia o si sente depressa;*

- *Inizia ad utilizzare sempre meno Pc e telefono (arrivando ad evitarli);*
- *Perde interesse per le attività familiari o per le attività extra-scolastiche che prima svolgeva;*
- *Il suo rendimento scolastico peggiora.*

I rischi online rappresentano tutte quelle situazioni problematiche derivanti da un uso non consapevole e non responsabile delle tecnologie digitali da parte di bambini/e, ragazzi e ragazze:

- **adescamento online,**
- **cyberbullismo,**
- **sexting,**
- **violazione della privacy,**
- **pornografia** (recenti ricerche hanno sottolineato come la maggior parte degli adolescenti reperisca in Rete informazioni inerenti la sessualità, col rischio, spesso effettivo, del diffondersi di informazioni scorrette e/o l'avvalorarsi di falsi miti),
- **pedopornografia** (con questo termine si intende qualsiasi foto o video di natura sessuale che ritrae persone minorenni),
- **gioco d'azzardo o gambling,**
- **internet addiction,**
- **videogiochi online** (alcuni rischi associati possono essere ad esempio: contatti impropri con adulti, contenuti violenti e/o inadeguati; acquisti incontrollati, etc.), esposizione a contenuti dannosi o inadeguati (es. contenuti razzisti, che inneggiano al suicidio, che promuovono comportamenti alimentari scorretti, etc.).

Gli **atti di cyberbullismo** si possono distinguere in due grandi gruppi:

1. **cyberbullismo diretto:** il bullo utilizza strumenti di messaggistica istantanea (es. sms, mms) che hanno un effetto immediato sulla vittima, poiché diretti esclusivamente a lei.
2. **cyberbullismo indiretto:** il bullo fa uso di spazi pubblici della Rete (es. social network, blog, forum) per diffondere contenuti dannosi e diffamatori per la vittima. Tali contenuti possono diventare virali e quindi più pericolosi per la vittima anche da un punto di vista psicologico.

Le **tipologie di cyberbullismo** maggiormente considerate sono:

- **Hate speech** (il fenomeno dell'incitamento all'odio, all'intolleranza verso un gruppo o una persona.
- **Dipendenza da internet e dal gioco online** (i comportamenti patologici/dipendenze).

- **Sexting** (scambio di contenuti mediali sessualmente espliciti).
- **Il grooming o adescamento online** (una tecnica di manipolazione psicologica che gli adulti potenziali abusanti utilizzano per indurre i bambini/e o adolescenti a superare le resistenze emotive e instaurare una relazione intima e/o sessualizzata).
- **Denigration** (diffusione di pettegolezzi, insulti, voci lesivi della dignità della persona).
- **Body shaming** (prendere in giro per l'aspetto fisico).

L'impossibilità di vedere con i propri occhi l'eventuale sofferenza e umiliazione provata dalla vittima fa sì che il tutto venga percepito come "uno scherzo" divertente a cui partecipare, di cui ridere o a cui essere indifferenti. Inoltre, il cyberbullismo non lascia segni fisici evidenti sulla vittima e si consuma in un contesto virtuale che spesso viene percepito dai ragazzi come non "reale", come un mondo ludico a sé stante. Per questo il cyberbullo non è mai totalmente consapevole delle conseguenze delle proprie azioni e il fenomeno viene talvolta sottovalutato anche dal mondo adulto, familiare e scolastico.

La mediazione tecnologica, infatti, porta ad un certo distanziamento fra aggressore e vittima, causando quello che Bandura ha definito come "disimpegno morale". Si tratta di un indebolimento del controllo morale interno dell'individuo, con la conseguente minimizzazione delle responsabilità individuali. Tale fenomeno vale non solo per il cyberbullo, ma anche per i cosiddetti *bystander*, ossia coloro che sono spettatori dei fatti.

Adottando i principi del *Manifesto della Comunicazione non ostile*, il nostro Istituto vuole sfatare quelle convinzioni frequenti nell'uso della Rete e talvolta condivise sia da parte dei giovani che degli adulti, tra le quali:

- La percezione che online non ci siano norme sociali da rispettare: fra i giovani spesso vige la falsa convinzione secondo cui la Rete sia uno spazio virtuale lontano dalla realtà, in cui vige libertà assoluta e in cui regole e norme sociali della vita quotidiana non valgono;
- La sperimentazione online di identità e personalità multiple: la Rete è per i minori il luogo virtuale per eccellenza in cui mettersi in gioco "fingendo di essere ciò che non si è" per il semplice gusto di sperimentare nuove forme di identità e comportamento;
- Il contesto virtuale come un luogo di simulazione e giochi di ruolo: "la vita sullo schermo" e tutti i comportamenti messi in atto online vengono percepiti solo come un gioco.
- Diffusione di responsabilità: tutti quelli che partecipano anche solo con un like o un commento diventano, di fatto, corresponsabili delle azioni del cyberbullo facendo accrescere la portata dell'azione; mettere un "like" su un social network commentare o

condividere una foto o un video che prende di mira qualcuno o semplicemente tacere pur sapendo, mette ragazzi e ragazze nella condizione di avere una responsabilità.

Riuscire a fare leva proprio sul gruppo “silente” che partecipa senza assumersi la responsabilità può fare la differenza e contribuire a fermare una situazione di cyberbullismo, costituendo un gancio educativo. Nell’ottica di promuovere nelle nostre alunne e nei nostri alunni le necessarie competenze e capacità, al fine di una protezione adeguata, ma anche di un utilizzo consapevole che sappia sfruttare le potenzialità delle tecnologie digitali e gestirne le implicazioni, si ritiene necessario mettere in campo interventi di Sensibilizzazione e Prevenzione.

La capacità di gestire la relazione con l’altro/a diverso/a da sé, le dimensioni dell’affettività e della sessualità, il riconoscimento di un limite, anche legato ad una dimensione di legalità, l’utilizzo sicuro e consapevole delle tecnologie digitali sono alcune delle molteplici dimensioni che il fenomeno coinvolge e che richiedono nei più giovani l’acquisizione della capacità di gestire situazioni complesse.

La nostra Scuola si propone, pertanto, di rafforzare la sua capacità di rispondere a questi bisogni attraverso strumenti e misure specifiche volti a dare una risposta il più possibile integrata, che includano la collaborazione con la rete dei servizi locali (in primis i Servizi Sociali del Comune, le ASL e la Polizia Postale). Inoltre, l’azione preventiva ed educativa necessita della collaborazione di diverse agenzie educative oltre alla scuola, come la famiglia, ma anche istituzioni, associazioni, società civile, etc., chiamate a collaborare e a condividere le stesse funzioni educative per la costruzione di un progetto comune.

Proprio a tale scopo, l’IC Gisellu ha in progetto la costituzione di una Comunità Educante che promuova e rafforzi l’alleanza educativa, civile e sociale tra la Scuola e le altre comunità educanti del territorio.

III. Differenze tra Bullismo e Cyberbullismo

BULLISMO	CYBERBULLISMO
Sono coinvolti solo gli studenti della classe e/o dell'Istituto.	Possono essere coinvolti ragazzi e adulti di tutto il mondo.
Generalmente solo chi ha un carattere forte, capace di imporre il proprio potere, può diventare un bullo.	Chiunque, anche chi è vittima nella vita reale, può diventare cyberbullo.
I bulli sono studenti, compagni di classe o di Istituto, conosciuti dalla vittima.	I cyberbulli possono essere anonimi e sollecitare la partecipazione di altri "amici" anonimi, in modo che la persona non sappia con chi sta interagendo.
Le azioni di bullismo vengono raccontate ad altri studenti della scuola in cui sono avvenute, sono circoscritte ad un determinato ambiente.	Il materiale utilizzato per azioni di cyberbullismo può essere diffuso in tutto il mondo.
Le azioni di bullismo avvengono durante l'orario scolastico o nel tragitto casa-scuola, scuola-casa.	Le comunicazioni aggressive possono avvenire 24 ore su 24.
Le dinamiche scolastiche o del gruppo classe limitano le azioni aggressive.	I cyberbulli hanno ampia libertà nel poter fare online ciò che non potrebbero fare nella vita reale.
Bisogno del bullo di dominare nelle relazioni interpersonali attraverso il contatto diretto con la vittima.	Percezione di invisibilità da parte del cyberbullo attraverso azioni che si celano dietro la tecnologia.
Reazioni evidenti da parte della vittima e visibili nell'atto dell'azione di bullismo.	Assenza di reazioni visibili da parte della vittima che non consentono al cyberbullo di vedere gli effetti delle proprie azioni.
Tendenza a sottrarsi da responsabilità portando su un piano scherzoso le azioni di violenza.	Sdoppiamento della personalità: le conseguenze delle proprie azioni vengono attribuite al "profilo utente" creato.

Fonte

<https://www.miur.gov.it/bullismocyberbullismo#:~:text=Quest'ultimo%20%C3%A8%20caratterizzato%20da,generalmente%20attuato%20in%20ambiente%20scolastico>

IV. Riferimenti Normativi

L'IC Gisellu intende portare avanti il contrasto al bullismo e il cyberbullismo nel rispetto della seguente normativa vigente:

- ❖ Artt. 3–33-34 della Costituzione Italiana;
- ❖ Direttiva MIUR n.16 del 5 febbraio 2007 recante *“Linee di indirizzo generali ed azioni a livello nazionale per la prevenzione e la lotta al bullismo”*;
- ❖ Direttiva MPI n. 30 del 15 marzo 2007 recante *“Linee di indirizzo ed indicazioni in materia di utilizzo di telefoni cellulari e di altri dispositivi elettronici durante l’attività didattica, irrogazione di sanzioni disciplinari, dovere di vigilanza e di corresponsabilità dei genitori e dei docenti”*;
- ❖ Direttiva MPI n. 104 del 30 novembre 2007 recante *“Linee di indirizzo e chiarimenti interpretativi ed applicativi in ordine alla normativa vigente, posta a tutela della privacy con particolare riferimento all’utilizzo di telefoni cellulari o di altri dispositivi elettronici nelle comunità scolastiche allo scopo di acquisire e/o divulgare immagini, filmati o registrazioni vocali”*;
- ❖ Direttiva MIUR n.1455/06;
- ❖ D.P.R. 249/98 e 235/2007 recante *“Statuto delle studentesse e degli studenti”* e *“Patto di Corresponsabilità”*;
- ❖ *Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al Bullismo e al Cyberbullismo*, MIUR, ottobre 2017;
- ❖ *Nuove Linee di orientamento per azioni di prevenzione e di contrasto al Bullismo e al Cyberbullismo*, MIUR, gennaio 2021;
- ❖ Legge 71/2017
- ❖ Artt. 581-582-594-595-610-612-635 del Codice Penale; dagli artt. 2043-2047-2048 del Codice Civile;
- ❖ Artt. 2043-2046-2047-2048-2051 del Codice Civile;
- ❖ Artt. 331-332-333 del Codice di Procedura Penale.

V. Ruoli e Responsabilità

La Legge 71/2017, “Disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione ed il contrasto del fenomeno del cyberbullismo”, approvata dal Parlamento Italiano il 18 maggio 2017, prevede misure prevalentemente a carattere educativo/rieducativo e pone al centro il ruolo dell’istituzione scolastica nella prevenzione e nella gestione di questo fenomeno.

In linea con essa, il nostro Istituto ha previsto, all’interno del proprio documento *e-Policy*, i diversi ruoli che i vari attori della Comunità Scolastica devono assumere affinché tale documento diventi uno strumento operativo ed efficace.

Il Dirigente Scolastico

- Ha il compito di garantire la tutela degli aspetti legali riguardanti la privacy e la tutela dell’immagine di tutti i membri della comunità scolastica;
- individua attraverso il Collegio dei Docenti, un **Referente per il Bullismo e il Cyberbullismo**;
- promuove la cultura della sicurezza online; garantisce ai propri docenti una formazione di base sulle Tecnologie dell’Informazione e della Comunicazione (TIC) che consenta loro di possedere le competenze necessarie all’utilizzo di tali risorse; fornisce il proprio contributo all’organizzazione, insieme al docente referente sulle tematiche del bullismo/cyberbullismo, di corsi di formazione specifici per tutte le figure scolastiche sull’utilizzo positivo e responsabile delle TIC;
- gestisce ed interviene nei casi di bullismo, cyberbullismo e uso improprio delle tecnologie digitali.

L’Animatore digitale in collaborazione con il Team digitale

- supporta il Personale Scolastico da un punto di vista non solo tecnico-informatico, ma anche in riferimento ai rischi online, alla protezione e gestione dei dati personali;
- promuove percorsi di formazione interna all’Istituto negli ambiti di sviluppo della “scuola digitale” (con riferimento, ad esempio, alle competenze digitali previste anche per l’educazione civica);

- monitora e rileva eventuali episodi o problematiche connesse all'uso delle TIC a scuola; ha il compito di controllare che gli utenti autorizzati accedano alla Rete della scuola con apposita password, per scopi istituzionali e consentiti (istruzione e formazione).

Il Referente per il Bullismo e il Cyberbullismo

- Coordina e promuove iniziative specifiche per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo, avvalendosi anche della collaborazione delle Forze di polizia, delle Associazioni e degli Enti territoriali;
- Lavora in sinergia con il Gruppo e-Policy d'Istituto di cui fa parte;
- Coinvolge, ove possibile, con progetti e percorsi formativi ad hoc, studenti, colleghi e genitori;
- Si rivolge a partner esterni alla scuola, quali Servizi Sociali, aziende del privato sociale, forze di polizia, per realizzare eventuali progetti di prevenzione;
- Cura rapporti di rete fra scuole per eventuali convegni/seminari/corsi e per la giornata mondiale sulla Sicurezza in Internet, il "Safer Internet Day", a cui la nostra Scuola aderisce;
- Svolge un importante compito di supporto al Dirigente Scolastico per la revisione/stesura di Regolamenti (Regolamento d'istituto), atti e documenti (PTOF, PdM, Rav).

I Docenti

- Hanno un ruolo centrale nel diffondere la cultura dell'uso responsabile delle TIC e della Rete;
- integrano parti del curriculum della propria disciplina con approfondimenti sull'uso responsabile delle TIC e della Rete, promuovendo, laddove possibile, anche l'uso delle tecnologie digitali nella didattica;
- accompagnano e supportano gli studenti e le studentesse nelle attività di apprendimento e nei laboratori che prevedono l'uso della LIM o di altri dispositivi tecnologici che si connettono alla Rete;
- hanno il dovere morale e professionale di segnalare al Dirigente Scolastico qualunque problematica, violazione o abuso, anche online, che vede coinvolti studenti e studentesse in relazione all'utilizzo delle tecnologie digitali o di internet, per l'adozione delle procedure previste dalla normativa;

- si informano e/o aggiornano sulle problematiche attinenti alla sicurezza nell'utilizzo delle tecnologie digitali e di internet e sulla politica di sicurezza adottata dalla scuola, rispettandone il regolamento;
- si assicurano che gli alunni conoscano e utilizzino in modo critico le opportunità di ricerca offerte dalle tecnologie digitali e dalla rete e li guidano alla navigazione sicura; assicurano la riservatezza dei dati personali trattati ai sensi della normativa vigente; controllano l'uso delle tecnologie digitali/ dispositivi mobili, da parte degli alunni durante le lezioni e ogni altra attività scolastica (se consentito);
- comunicano ai genitori difficoltà, problematiche rilevate a scuola e connesse all'utilizzo delle TIC, al fine di approfondire e concordare coerenti linee di intervento di carattere educativo;
- segnalano qualsiasi problema o proposta di carattere tecnico-organizzativo ovvero esigenza di carattere informativo all'Animatore digitale/team digitale al fine di ricercare soluzioni metodologiche e tecnologiche innovative da diffondere nella scuola e si aggiornano sulla politica adottata in materia di prevenzione e gestione dei rischi nell'uso delle TIC;
- tutti i docenti, venuti a conoscenza diretta o indiretta di eventuali episodi di bullismo o cyberbullismo, sono chiamati a segnalarli al Referente Scolastico, al fine di avviare una strategia d'intervento concordata e tempestiva.

Studenti e studentesse

- Devono assumere un atteggiamento responsabile nell'utilizzo delle TIC; devono conoscere le potenzialità offerte dalle TIC per la ricerca/rielaborazione di contenuti e materiali;
- devono comprendere l'importanza di adottare buone pratiche di sicurezza online quando si utilizzano le tecnologie digitali, in modo da prevenire eventuali rischi; devono adottare condotte rispettose degli altri anche quando si comunica in rete;
- devono poter esprimere dubbi/ difficoltà o bisogno di aiuto nell'utilizzo delle tecnologie didattiche o di internet ai docenti e ai genitori;
- sono chiamati a essere parte attiva nelle azioni di contrasto al bullismo e al cyberbullismo e di tutela della vittima, riferendo ai docenti e agli altri adulti gli episodi e i comportamenti

di bullismo e cyberbullismo di cui vengono a conoscenza e supportando il/la compagno/a vittima (consolandola e intervenendo attivamente in sua difesa);

- possono essere chiamati a svolgere attività di *peer education*.

Genitori

- Sostengono la linea di condotta adottata dalla scuola nei confronti dell'utilizzo delle tecnologie dell'Informazione e delle Comunicazioni nella didattica;
- incoraggiano gli alunni e le alunne nello studio a casa adottando i suggerimenti e le condizioni d'uso delle TIC indicate dai docenti;
- concordano con i docenti linee di intervento coerenti e di carattere educativo in relazione ai problemi rilevati nell'uso non responsabile o pericoloso delle tecnologie digitali o di internet;
- monitorano l'utilizzo a casa degli strumenti digitali e di internet;
- sono invitati a partecipare agli incontri di formazione e sensibilizzazione sui fenomeni di bullismo e cyberbullismo;
- firmano il Patto di Corresponsabilità Educativa, per cui devono essere informati sulle misure prese dalla Scuola e sulle eventuali implicazioni penali e civili per il minore e la famiglia in caso di coinvolgimento in atti di bullismo o cyberbullismo.

Il Direttore dei Servizi Generali e Amministrativi

- Assicura, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, gli interventi di manutenzione richiesti da cattivo funzionamento e/o danneggiamento della dotazione tecnologica dell'Istituto, controllando al contempo che le norme di sicurezza vengano rispettate;
- facilita la trasmissione di comunicazioni relative alle tecnologie digitali tra le varie componenti della scuola (Dirigente Scolastico, Animatore digitale, docenti e famiglie degli alunni);
- cura la registrazione dei disservizi e delle problematiche relative alla rete e all'uso del digitale segnalate dall'Animatore digitale, dal Tecnico informatico, dal Team digitale, provvedendo all'intervento del personale tecnico di assistenza.

I Collaboratori Scolastici

- Svolgono un ruolo di vigilanza attiva nelle aree dove si svolgono gli intervalli, nelle mense, negli spogliatoi delle palestre, negli spazi esterni, al cambio dell'ora di lezione, ferme restando le responsabilità dei docenti.
- Partecipano alle attività di formazione per il bullismo e il cyberbullismo organizzate dalla scuola.
- Segnalano al Dirigente Scolastico e al Referente per il bullismo e il cyberbullismo eventuali episodi o comportamenti di bullismo e cyberbullismo di cui vengono a conoscenza direttamente e/o indirettamente.
- Se dovessero intervenire per bloccare eventuali comportamenti di bullismo in essere, lo faranno applicando le modalità previste dal Regolamento di Istituto.

Il Data Protection Officer

Ai sensi del Nuovo Regolamento Europeo sulla privacy 679/2016 è stato conferito incarico di DPO ad un professionista esterno alla scuola i cui contatti sono reperibili sul sito della scuola alla apposita sezione dedicata alla privacy.

In particolare in DPO si occupa di:

- fornire consulenza al responsabile della conservazione dei dati personali e di informare tutte le figure coinvolte, sia in merito alla normativa, sia riguardo alle soluzioni tecniche adottate per rispettare gli standard imposti;
- analizzare i meccanismi di raccolta e conservazione dei dati in atto; produrre un documento in cui si evidenziano eventuali necessità di adeguamento tecnologico o di correttivi da apportare alle procedure in atto;
- redigere un piano di aggiornamento e manutenzione dei sistemi in linea con l'evolversi della normativa in materia;
- interfacciarsi con le autorità di controllo, per tutte le questioni che riguardano la consultazione preventiva, la possibilità di reperire i dati anche in caso di guasti e, più in generale, per qualsiasi verifica necessaria ad attestare la conformità con il pacchetto di norme del regolamento Europeo sulla Privacy.

VI. Procedure e azioni in caso di Bullismo e Cyberbullismo

La Legge 71/2017 e le relative “Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo” indicano al mondo scolastico non solo i ruoli, le responsabilità ma anche le azioni utili a prevenire e gestire i casi di cyberbullismo, tra le quali si annoverano:

- La formazione del personale scolastico;
- Lo sviluppo delle competenze digitali, tra gli obiettivi formativi prioritari (L.107/2015);
- La promozione di un ruolo attivo degli studenti (ed ex studenti) in attività di *peer education*;
- La previsione di misure di sostegno e rieducazione dei minori coinvolti;
- L’integrazione dei regolamenti e del Patto di Corresponsabilità con specifici riferimenti a condotte di cyberbullismo e relative sanzioni disciplinari commisurate alla gravità degli atti compiuti.

L’Art. VII del *Regolamento di disciplina della Scuola Secondaria di 1° grado* del nostro Istituto e il Cap. 5 – *Segnalazione e gestione dei casi*, del documento e-Policy, stabiliscono le procedure standardizzate per la segnalazione e gestione dei problemi connessi a comportamenti a rischio di studenti e studentesse.

Nel momento in cui si è a conoscenza di situazioni di rischio:

- il docente avvisa immediatamente il Dirigente Scolastico/Responsabile di plesso/Referenti per il bullismo e il cyberbullismo;
- il docente redige una relazione sull’accaduto;
- il Dirigente Scolastico convoca, separatamente, le famiglie degli alunni coinvolti per informarle dell’accaduto e mette in atto le procedure previste dal presente Regolamento d’Istituto, purché i fatti non costituiscano reato.

La Legge 71/2017 introduce anche un provvedimento di carattere amministrativo per gli autori di atti di cyberbullismo: la procedura di ammonimento da parte del Questore; il minore, autore di tali atti, può essere convocato dal Questore e ammonito se ritenuto responsabile delle azioni telematiche.

Più precisamente, la procedura di ammonimento prevista in materia di stalking (art. 612-bis c.p.), in caso di condotte di ingiuria (art. 594 c.p.), diffamazione (art. 595 c.p.), minaccia (art. 612 c.p.) e trattamento illecito di dati personali (art. 167 del codice della privacy) commessi mediante internet da minori ultraquattordicenni nei confronti di altro minorenne, se non c’è stata querela

o non è stata presentata denuncia, è stata estesa al cyberbullismo e può essere impartita da parte del questore (il questore convoca il minore, insieme ad almeno un genitore o a chi esercita la responsabilità genitoriale). Gli effetti dell'ammonizione cessano al compimento della maggiore età.

Chi compie atti di bullismo e cyberbullismo può essere, infatti, anche responsabile di reati penali e danni civili.

Per intervenire efficacemente è però necessario capire se si tratta effettivamente di cyberbullismo o di altra tipologia di comportamenti violenti o disfunzionali. Oltre al contesto, può essere pertanto utile valutare le modalità in cui tali comportamenti avvengono (alla presenza di un "pubblico"? Tra coetanei? In modo intenzionale? etc.) e l'età dei protagonisti. Dopo una prima valutazione circa l'eventuale stato di disagio vissuto dalla/e persona/e minorenni/i coinvolta/e, potrebbe essere necessario rivolgersi ad un servizio deputato ad offrire un supporto psicologico e/o di mediazione, come i Servizi Sociali del Comune.

L'IC Gisellu considera prioritaria la tutela assoluta della potenziale vittima, pertanto si presterà attenzione a tutti gli indicatori (segnali di sofferenza e/o attacco dell'aggressore) per la prevenzione delle situazioni di vittimizzazione, garantendo il necessario supporto e la riservatezza da parte di tutte le figure coinvolte nella Scuola.

A tale scopo si evidenziano alcuni dei **possibili segnali che la potenziale vittima di cyberbullismo può manifestare:**

- *Appare nervosa quando riceve un messaggio o una notifica;*
- *Sembra a disagio nell'andare a scuola o finge di essere malata (ha spesso mal di stomaco o mal di testa);*
- *Cambia comportamento ed atteggiamento in modo repentino;*
- *Mostra ritrosia nel dare informazioni su ciò che fa online;*
- *Mostra rabbia o si sente depressa;*
- *Inizia ad utilizzare sempre meno Pc e telefono (arrivando ad evitarli);*
- *Perde interesse per le attività familiari o per le attività extra-scolastiche che prima svolgeva;*
- *Il suo rendimento scolastico peggiora.*

"È doveroso ricordare che l'aggressore (bullo, cyberbullo) dovrà rispondere dell'azione compiuta sempre e comunque in termini di legge e nei modi che le istituzioni preposte e la Scuola decideranno di attuare secondo i principi della corretta convivenza e relazione tra coetanei", Linee di orientamento per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo, 2021.

VII. Segnalazione e gestione dei casi

All'interno della Scuola l'insegnante riveste la qualifica di pubblico ufficiale in quanto l'esercizio delle sue funzioni non è circoscritto all'ambito dell'apprendimento ma si estende a tutte le altre attività educative, è pertanto tenuto a segnalare tempestivamente gli eventuali casi di bullismo o cyberbullismo di cui è a conoscenza.

In riferimento al cyberbullismo, come ben indicato da *Generazioni Connesse*, si potrebbero palesare due casi:

- ❖ **CASO A (SOSPETTO)** – Il docente ha il sospetto che stia avvenendo qualcosa tra gli/le studenti/esse della propria classe, ascrivibile a un episodio di bullismo e/o cyberbullismo, sexting o adescamento online.
- ❖ **CASO B (CERTENZA)** – Il docente ha certezza che stia accadendo qualcosa tra gli/le studenti/esse della propria classe.

Nel **CASO A**, è necessario coinvolgere innanzitutto il Referente d'Istituto per il contrasto del bullismo e del cyberbullismo (e/o il Referente dell'e-Policy) valutando insieme le possibili strategie d'intervento. Se lo si ritiene necessario è possibile avvisare l'intero Consiglio di Classe e, in caso di necessità e urgenza, si coinvolge il Dirigente Scolastico (considerando quanto riportato nel *Regolamento di disciplina della Scuola Secondaria di 1° grado*).

Nel frattempo, il docente (e i docenti informati) ascolta gli studenti e le studentesse, osservando e monitorando il clima di classe, ciò che accade, le dinamiche relazionali tra gli studenti. A tale scopo può essere utilizzato lo strumento del diario di bordo (cfr. allegati), utile per raccogliere informazioni. Inoltre, il docente deve cercare di capire se gli episodi sono circoscritti al gruppo-classe o se interessano l'intero Istituto. È importante coinvolgere tutti gli studenti e le studentesse, informandoli sui fenomeni e sulle caratteristiche degli stessi, suggerendo di chiedere aiuto se pensano di vivere situazioni di pericolo o di subire atti identificabili come bullismo o cyberbullismo.

È possibile, inoltre, prevedere momenti laboratoriali, utilizzando anche i materiali messi a disposizione dalla piattaforma *Generazioni Connesse* al cui progetto la nostra Scuola ha aderito, predisporre attività che favoriscano il dialogo e la riflessione fra gli studenti e le studentesse. Infine, è il Referente Scolastico sulle tematiche che si occupa di prendere in carico la situazione, alla luce della normativa vigente e in particolare della Legge n.71 del 2017.

Se i fatti osservati si identificano come atti di bullismo o cyberbullismo, il docente e la Scuola tutta devono intervenire seguendo il **CASO B**.

- ❖ Nel **CASO B**, il docente deve informare immediatamente di ciò che ha osservato il Referente per il bullismo e il cyberbullismo (e/o il Referente indicato nell'e-Policy), valutando insieme quali strategie di intervento mettere in atto. Si avvisa anche il Dirigente Scolastico che convoca il Consiglio di Classe.

Se non si ravvisa alcun reato, si segue la seguente procedura:

- si informano i genitori (o chi esercita la responsabilità genitoriale) degli/delle studenti/studentesse direttamente coinvolti/e (qualsiasi ruolo abbiano avuto) su quanto accade e si condividono informazioni e strategie;
- si richiede, allo stesso tempo, la consulenza dello psicologo scolastico, se presente all'interno dell'Istituto, che intervenga a supporto della gestione della situazione, anche in base alla gravità dell'accaduto;
- si informano i genitori degli/delle studenti/studentesse della possibilità di richiedere la rimozione, l'oscuramento o il blocco di contenuti offensivi ai gestori di siti internet o social (o successivamente, in caso di non risposta, al garante della Privacy);
- si attiva il Consiglio di Classe.

A seconda della situazione e delle valutazioni effettuate con il Referente, il Dirigente e i genitori, si potrebbe poi segnalare alla Polizia Postale:

- ❖ il contenuto del materiale online offensivo;
- ❖ la modalità di diffusione;
- ❖ la tipologia di reato eventuale.

Il dialogo con il gruppo-classe è sempre importante per cercare di sensibilizzare studenti e studentesse sulla necessità di non diffondere ulteriormente online i materiali dannosi, ma anzi di segnalarli e bloccarli; potrebbe, inoltre, servire anche per capire il livello di diffusione dell'episodio all'interno dell'Istituto.

VIII. Strumenti a disposizione di studenti/esse per le segnalazioni a scuola

Per aiutare gli/le studenti/esse a segnalare eventuali situazioni problematiche che stanno vivendo in prima persona o di cui sono testimoni, l'IC Gisellu prevede di adottare alcuni strumenti di segnalazione messi a loro disposizione:

- La creazione di un indirizzo mail specifico per le segnalazioni;
- La predisposizione di una scatola per la raccolta di segnalazioni anonime da inserire in uno spazio accessibile e ben visibile della scuola;
- La creazione di uno sportello di ascolto con professionisti, qualora possibile;
- La figura del docente Referente per le segnalazioni.

IX. Sanzioni disciplinari applicabili

La nostra Scuola gestisce le infrazioni all'e-Policy attraverso azioni educative e/o sanzioni, qualora fossero necessarie, valutando i diversi gradi di gravità di eventuali violazioni. Le potenziali infrazioni in cui potrebbero incorrere gli alunni, relativamente alla fascia di età considerata, nell'utilizzo delle tecnologie digitali e di internet durante la didattica sono le seguenti:

- ❖ uso della Rete per giudicare, infastidire, offendere, denigrare, impedire a qualcuno di esprimersi o partecipare; esprimersi in modo volgare;
- ❖ invio incauto o senza permesso di foto o altri dati personali (indirizzo di casa, numero di telefono);
- ❖ condivisione online di immagini o video di compagni/e e del personale scolastico senza il loro esplicito consenso o che li ritraggono in pose offensive e denigratorie;
- ❖ condivisione di immagini intime e a sfondo sessuale, invio di immagini o video volti all'esclusione di compagni/e;
- ❖ comunicazione incauta e senza permesso con sconosciuti; collegamenti a siti web non adeguati e non indicati dai docenti.

L'azione educativa prevista per gli alunni è rapportata alla fascia di età e al livello di sviluppo e maturazione personale. Infatti in alcuni casi i comportamenti sanzionabili sono dovuti a uno sviluppo cognitivo, affettivo e morale incompleto o a fasi critiche transitorie, di cui gli educatori devono tenere conto per il raggiungimento di una maggiore consapevolezza e maturità da parte dell'alunno. Pertanto, di fronte a casi di tale genere, la Scuola prevede l'irrogazione di una

sanzione adeguata, ragionevole e proporzionata alla gravità dell'infrazione disciplinare commessa, quali:

- ❖ il richiamo verbale;
- ❖ il richiamo scritto con annotazione sul Registro;
- ❖ la convocazione dei genitori da parte del docente;
- ❖ l'invio della lettera di diffida;
- ❖ la convocazione dei genitori da parte del Dirigente Scolastico;
- ❖ l'allontanamento dalla Scuola per un periodo di tempo proporzionale alla gravità del fatto commesso.

Contestualmente sono previsti interventi educativi di rinforzo rispetto a comportamenti corretti e riparativi dei disagi causati, di ri-definizione delle regole sociali di convivenza, di prevenzione e gestione positiva dei conflitti, di conoscenza e gestione delle emozioni. È inoltre importante intervenire su tutto il contesto classe con attività specifiche educative e di sensibilizzazione (Documento e-Policy di Istituto, pp. 10-11).

Di seguito si riportano le misure previste dall'Allegato A - *Regolamento di disciplina della Scuola Secondaria di 1° grado*, nella sezione dedicata agli episodi di bullismo e cyberbullismo in ambito scolastico.

EPISODI DI BULLISMO RISCONTRATI IN AMBITO SCOLASTICO			
17	Molestie, offese e persecuzioni.	a) Lettera di diffida; b) Allontanamento da scuola per un periodo fino a quindici giorni; c) Nel caso di atti di bullismo rivolti a soggetti fragili e/o indifesi è previsto l'allontanamento per un periodo superiore ai quindici giorni.	Consiglio di classe (componente tecnica) Consiglio di classe (componente allargata) Consiglio di Istituto
EPISODI DI CYBERBULLISMO RISCONTRATI IN AMBITO SCOLASTICO			
18	Invio incauto o senza permesso di foto o altri dati personali.	a) Lettera di diffida; b) In caso di reiterazione, allontanamento da scuola per un periodo fino a quindici giorni.	Consiglio di classe (componente tecnica) Consiglio di classe (componente allargata)
19	Uso della Rete per giudicare, infastidire, offendere e denigrare con ripercussioni off- line (isolamento sociale).	a) A seconda della gravità del fatto, allontanamento per un periodo superiore ai quindici giorni.	Consiglio di Istituto
20	Produzione di foto o video che ledono la dignità altrui.	a) Allontanamento dalla scuola fino a quindici giorni.	Consiglio di classe (componente allargata)
21	Pubblicazione su siti web, social network, ecc. di foto e video che ledono la dignità altrui.	a) Allontanamento per un periodo superiore ai quindici giorni.	Consiglio di Istituto

Si allegano al presente Regolamento i seguenti Allegati:

- ❖ *Diario di bordo;*
- ❖ *Modulo per la segnalazione di eventuali casi;*
- ❖ *Procedura di segnalazione interna in caso di sospetto di cyberbullismo;*
- ❖ *Protocollo di intervento per un primo esame nei casi acuti e di emergenza (MIUR).*

Conclusioni

L'indifferenza è più colpevole della violenza stessa.

È l'apatia morale di chi si volta dall'altra parte...

Liliana Segre

Il presente Regolamento vuole essere solo una delle tante azioni che l'IC Gisellu ha intenzione di intraprendere per prevenire e lottare contro il Bullismo e il Cyberbullismo.

Si prevede, infatti, di inserire all'interno del PTOF dei progetti che vedano come protagonisti non solo gli studenti e le studentesse della nostra Scuola, ma anche la collaborazione di enti, associazioni, nell'ottica di un'importante apertura al territorio.

Affinché le parole non facciano *“più male delle botte”* (Carolina Picchio, prima vittima accertata di cyberbullismo in Italia) ma siano davvero un ponte tra le persone, è necessario che tutta la Comunità Educante favorisca il benessere dei nostri alunni e delle nostre alunne, contribuendo all'educazione e alla formazione di cittadini critici e responsabili.

La nostra comunità si propone dunque di mettere in essere strategie per promuovere e responsabilizzare le relazioni tra pari, affinché il gruppo non sia costituito solo dagli *“amici della banda con cui molti dei nostri ragazzi hanno l'impressione di poter davvero dire ‘noi’, e di riconfermarlo in quelle pratiche di bullismo che sempre più caratterizzano i loro comportamenti a scuola”* (Umberto Galimberti), ma si configuri come il seme del rispetto e dell'altruismo.